Anno XVI. Martedì 17 Maggio 1881 N. 116

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 12 maggio contiene:
1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto per l'approvazione di nomine nel personale delle imposte dirette e catasto.
3. Id. per l'approvazione di nomine nella Giunta del censimento in Lombardia.
4. Id. per concessione di derivazioni d'acque.
5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 maggio contiene:
1. Nomine nell'Ordine della Corona d'itolia.
2. R. decreto che proroga la concessione di un pedaggio all'amministrazione provinciale di Caltanisetta.
3. Id. che erige in Corpo morale l'Opera Pia: Patronato dei carcerati e liberati dal carcere, in Cremona.
4. R. decreto del tenore seguente: «I senatori del regno Verga commendatore avv. Carlo, Rega comm. avv. Giuseppe, ed il deputato al Parlamento Perazzi comm. Costantino, sono nominati membri della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, n. 5168, in sostituzione dei senatori Tamaio comm. Giorgio, Alvisi comm. Giacomo e del deputato Costantini prof Settimio.»
5. R. decreto sulle indennità ai direttori delle carceri.
6. Id. che scioglie il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Itri.
7. Disposizioni nel personale di P. S. e della guerra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 maggio.

(Nemo) Raccogliere tutto quello che si dice attualmente circa alla crisi ed al modo con cui potrà, o no essere sciolta dal Sella, sarebbe ancora più inutile, che difficile. Succede quello che si poteva attendersi, cioè, che il nome del Sella basta a mettere d'accordo nella negazione tutti quelli delle diverse Sinistre, che furono sempre discordi nella affermazione.

Tutto lo studio, che si fa ora da quelli che temono di veder scappare il potere al loro partito e tornare alla Destra consiste nel sottrarre al Sella ogni concorso ch'ei si facesse a chiedere agli uomini della Sinistra moderata ed anche dei Centri. Io non credo, che giovi assecondare quest'arte nemmeno col riferire fino a qual punto i loro desiderii e loro manovre possano riuscire. Potete già vedere del resto dai giornali dei gruppi, che se riuscissero, magari colle minaccie di dimostrazioni plateali che organizzano qua e là, senza però un risultato, ad impedire un Ministero Sella, domani avrebbero chi Depretis, chi Mancini, chi Zanardelli, chi Crispi da mettere alla testa del loro.

Certamente i più accaniti contro il Sella (e lo potete vedere dalla *Riforma* e dal *Bersagliere*) sono quelli che nella Sinistra hanno più avversato gli altri Ministeri di Sinistra, nei quali il Crispi ed il Nicotera non presero parte. L'organo dei caduti il *Diritto* è più temperato, forse ricordandosi di non poter assolutamente combattere sè stesso nella sua teoria della trasformazione dei partiti; ma mentre riconosce la perfetta costituzionalità della chiamata del Sella dopo la crisi, non esita a mostrare il suo desiderio, che non riesca ad attirare a sè la Sinistra temperata ed i Centri.

In generale tutti gli sforzi dei caporioni e dei faccendieri della Sinistra sono intesi ad impedire, che coloro di Sinistra che si pronunciarono da ultimo contro il Ministero Cairoli-Depretis, come il Coppino, il Grimaldi ed altri, accettino le profferte del Sella. Si dice, che intanto circa al Coppino sieno riusciti.

Così si magnifica il supposto accordo di quelli che intervennero alla radunanza indetta dallo Zanardelli, i quali non affermarono poi altro, se non che vogliono le riforme e molti dei quali ora si ribellano contro il significato, che si attribuisce al loro intervento a quella radunanza.

Ma, se il Sella non riuscisse ad accostare a sè nella formazione del Ministero gli uomini più temperati della Sinistra e del Centro sinistro, sarà sempre onorevole per lui l'averlo tentato e dovrà servire a pieni di lui giustificazione, se dovrà rivolgersi principalmente alla Destra. Che se questa non è abbastanza numerosa nella Camera per sostenere l'accordo delle opposizioni negative, in questo solo concordi di essere ad essa tutte contrarie, e se saranno ancora pochi quelli dei Centro sinistro ed oltre che si accosteranno al Sella, questi sarà pienamente giustificato anche se ricorrerà al Paese consultandolo nelle elezioni; poichè bisogna pure trovare una uscita alla situazione resa impossibile dai Ministeri di Sinistra e dalla Camera attuale come è composta, senza che una vera maggioranza numerica ci sia da nessuna parte.

La Camera di fatti che tolse la sua fiducia al Ministero Cairoli-De Pretis il 7 aprile, per bocca dei caporioni di Sinistra non trovava altro modo di uscire dalla crisi, che di distribuirsi i portafogli direttamente in un nuovo rimpasto. Restato il Ministero suddetto al potere, alcuni dei dissidenti gli votarono in favore aspettando di nuovo tale rimpasto a proprio profitto.

Dopo gli ultimi avvenimenti di Tunisi è la dimostrata incapacità del Ministero stesso a guidare gli affari esteri, mostrarono tutti di venirgli adosso *viribus unitis* cosicchè esso trovò bene di ritirarsi, commettendo però per bocca del Cairoli l'enorme abuso di voler vincolare la Corona al voto del 30 aprile, che non aveva più alcun significato col Ministero insistente nella sua rinuncia. E quell'abuso è ora continuato dalle dimostrazioni extra-parlamentari delle Sinistre, le quali hanno il Parlamento e non le combriccole settarie per campo legale d'azione.

Che cosa si voleva adunque, quando tutti si accordavano a trovare impossibile il Ministero Cairoli-Depretis? Farne uno con quelli di Sinistra, che furono per lui fino alla fine, o con quelli che gli si mostrarono sempre contrarii, o con quelli che oscillarono ora di qua, ora di là?

Evidentemente c'era una sola via d'uscita, quella che scelse la Corona affidando al Sella di formare il Ministero. Egli solo poteva raccogliere attorno a sè verso i Centri gli uomini più temperati di tutte le parti della Camera, se era possibile di farlo.

Se poi non lo fosse, bisogna pure che qualcheduno cerchi di cavare il Parlamento ed il Governo dalla via cieca in cui si sono messi e dalle gravissime difficoltà in cui l'Italia è stata gettata rispetto all'Estero dall'insipienza de' suoi governanti, che non seppero nemmeno cadere con dignità.

Un appello al Paese, quando diventa una necessità per colpa di quei medesimi che non lo vorrebbero sapendo di averlo presentemente, malgrado tutti i loro vanti, contrario, darà ragione a quelli che credono essere tempo di ricomporre un Governo serio, che tenga una via netta senza oscillare di qua e di là, scomponendo tutto, invece di ordinare, ed indebolendoci di fronte allo straniero.

Grideranno contro, come cominciano a fare già; ma oramai sta alle Provincie di far sentire a Roma la loro voce e di mandare a Montecitorio, se interrogate, uomini atti a cavarci da questi imbrogli.

Il telegrafo vi avrà forse fatto sapere prima che riceviate questa mia a che ne siamo colla crisi e di quanto ci siamo accostati al suo scioglimento.

La *Gazzetta Piemontese* al primo annunzio della crisi resa necessaria, dice che «ora v'è una difficoltà di meno ed una agevolezza di più ad aprire la strada ad un Ministero di coalizione, forse ad un Ministero di Destra temperata, o a un Ministero dei Centri destro e sinistro.»

Il *Diritto*, dopo avere cercato di scusare Cairoli che venne tratto in inganno dal Governo francese, conchiude un articolo sulla situazione politica, dicendo, che gli parrebbe la migliore soluzione «un governo che sia l'espressione di un intendimento comune a tutti i partiti senza distinzione (poichè ormai non esistono che distinzioni artificiali e personali); l'intendimento di provvedere insieme al decoro ed alla sicurezza della Patria.»

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha per telegrafo da Roma, che l'on. Billia è disposto a coadjuvare il Sella.

Lo stesso foglio ci fa sapere (e lo vediamo da tutte le parti ma con poco risultato finora) che i Sinistri *si agitano* grandemente e che stanno *organizzando i Comitati elettorali*, oltre alle dimostrazioni che i *rettili* si telegrafano da un paese all'altro per generarle.

Diamo i brani seguenti della circolare, in data del 9 maggio 1881, indirizzata dal ministro Barthélemy Saint-Hilaire agli agenti della Repubblica francese. Essi annunciano l'assoluta padronanza della Francia a Tunisi.

«... Bisogna che questa crisi, di cui circoscriviamo gli effetti per quanto dipende da noi, riesca ad un trattato che ci garantisca a un tempo contro le incursioni di cui le nostre frontiere sono vittime incessantemente e contro le mene sleali di cui il Bardo è troppo spesso strumento, o il centro. Questo è il doppio scopo della nostra spedizione; e, non temo di dirlo, abbiamo in Europa un'approvazione generale, dovunque le prevenzioni senza fondamento non accecano gli animi.

«Tale è dunque, Signore, il nostro contegno verso la Porta e verso la Tunisia. Per l'uno e per l'altro siamo pieni di benevolenza, tutto ciò che chiediamo al Bey è di non esserci ostile. Se la Reggenza comprende bene i suoi interessi, potrà approfittare della nostra alleanza infinitamente più che noi non possiamo profittare della sua. Possiamo recargli tutti i benefici della civiltà di cui godiamo. Fin dal 1847 noi abbiamo stabilito presso di essa il servizio di posta; nel 1859 e 1861 il servizio dei telegrafi; nel 1877 e 1878 una ferrovia di 50 leghe di lunghezza dal confine algerino a Tunisi. Noi vi costruiamo ora due ferrovie; una che unirà Tunisi a Biserta al nord, di 20 leghe di lunghezza; l'altra che unirà Tunisi a Susa al sud. Noi stiamo per cominciare fra breve il lavoro più difficile di un porto a Tunisi stesso, che permetterà alle navi di giungere dalla rada e dalla Goletta sino alla capitale. Nel debito tunisino, i fondi francesi, assieme ai fondi inglesi ed italiani, entrano per più di tre quinti. Il magnifico acquedotto d'Adriano, che portava acque eccellenti a Tunisi, è stato ristaurato da un ingegnere francese.

«Noi siamo pronti, appena ristabilite le buone relazioni, a fare una quantità d'altre opere non meno profittevoli: dei fari sulle coste; delle ferrovie interne per unire di più le città più popolose e fiorenti; delle vaste irrigazioni in un paese ove i fiumi non mancano, ma dove non sono regolati al pari delle foreste; degli scavi di miniere abbondanti d'ogni specie di metalli; una coltura perfezionata dei latifondi che gli Europei possono acquistare nella Reggenza, o anche sulle stesse terre degli indigeni; l'uso di acque termali che i Romani un tempo scopersero e usarono. La Reggenza di Tunisi è in generale fertilissima, e la prodigiosa ricchezza dell'antica Cartagine lo attesta a sufficienza. Sotto la protezione della Francia tutti i doni naturali di quella contrada possono essere sviluppati di nuovo con tutta l'energia e l'intensità dei metodi e delle pratiche moderne.

«Possiamo aggiungere che se il Bey vuol fidarsi di noi, l'Amministrazione interna della Reggenza può ricevere dei miglioramenti non meno garantiti. Questo sarebbe un servigio incontestabile e relativamente abbastanza facile di farle, quanto d'introdurvi, sia colla riscossione delle imposte, sia colla manutenzione dei fondi, sia colle registrazioni dei contabili, quella regolarità che ha raggiunto la gestione delle nostre finanze. Ciò sarebbe un servigio prezioso, come pure quello di migliorare l'amministrazione della giustizia secondo i principii che hanno adottati le Potenze per la riforma giudiziaria in Egitto.

«Non è la sola Francia che trarrebbe profitto da tutti questi progressi che la Reggenza può acquistare se vuole. Sono tutte le nazioni civili che ne approfitteranno al pari di noi; e nulla si oppone a che facciamo per la Tunisia, senza conquiste e senza combattimenti, ciò che noi facciamo nella nostra Algeria, e ciò che fa l'Inghilterra nell'India. E' questo un sacro dovere che una civiltà superiore contrae verso i popoli meno avanzati.

«Tali sono, Signore, le considerazioni che raccomando alla vostra considerazione; esse vi serviranno a illuminare gli animi che desiderano di informarsi imparzialmente delle intenzioni della Repubblica francese in Tunisia».

ITALIA

Roma. Si telegrafa da Roma 15 alla *Gazzetta d'Italia*: La combinazione Sella ha incontrato difficoltà inaspettate. La solidarietà della sinistra pare che sia alquanto raffermata. Gli on. Coppino e Grimaldi rifiutarono di accettare i portafogli che furono loro offerti.

Assicurasi che l'on. Sella nel suo programma ministeriale dichiarerà di accettare l'abolizione della tassa sul macinato e l'abolizione del corso forzato che sono già leggi dello Stato. Dichiarerà pure di mantenere la riforma elettorale. Aggiungerà che lo Stato trovasi nella necessità di raccogliersi affine di rialzare il prestigio dell'Italia e che confida in eguali sentimenti da parte della Camera.

Vari aderenti del gruppo Coppino sono indignati che il loro capo, dopo averli compromessi, respinga ora la conseguenza della sua condotta. Essi hanno dichiarato che vogliono abbandonarlo.

La condotta di taluni deputati di sinistra potrebbe obbligare l'on. Sella a cambiare la base da lui preconcetta per il nuovo ministero. Non si dubita però del risultato definitivo.

Si assicura che la Corona ha soltanto consultato l'onor. Mordini prima di confidare all'on. Sella l'incarico della formazione del Gabinetto.

Dicesi che l'on. Magliani ha rifiutato il portafoglio delle finanze.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Kreuzzeitung*: «I lavori di fortificazione ai confini italiani furono accelerati negli ultimi tempi. Soprattutto Trento è coperta da tutte le parti: ad Oriente da un forte presso Civezzano, ad Occidente da un presso Olle-Sarche, al Sud dalle opere presso Marizzano. Le opere rafforzate a Lardaro sbarrano il passo nella Giudicaria, ed il monte Brione, presso Riva, ne ha di ancor più formidabili; un forte al Paternoster ed un forte nuovissimo a Val Gresta, presso Pannone, difendono il monte Bardo.»

Francia. Si telegrafa da Parigi: Corre voce che l'Inghilterra abbia spedito alla Francia una nota di protesta contro il trattato imposto al Bey di Tunisi.

Il Console Roustan venne nominato ministro a Tunisi e insignito della Legion d'Onore.

Mentre il *Temps*, la *République Française* e il *Debats* lodano il contegno del Governo, i giornali conservatori e i radicali dicono che la Repubblica ha compromesso l'avvenire della Francia.

Il *Telegraphe* e il *National* sciolgono un inno alla potenza della Francia e dicono che la medesima dominerà sovrana nell'Africa Settentrionale. Parlano già del porto di Biserta come di una seconda Marsiglia!»

Germania. Il giornale *Grenzboten*, organo del principe Bismarck, inveisce con virulenza in un articolo contro la città di Berlino, conchiudendo col dire che la minaccia profferita da Bismarck al *Reichstag*, di trasferire cioè la capitale germanica, non è già una semplice ammonizione, ma bensì un progetto concreto del cancelliere, la cui attuazione venne solo maturata dagli ultimi incidenti parlamentari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 38) contiene:

(Cont. e fine).

497. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nell'8 giugno p. v. nella R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

498. *Sunto di citazione.* A richiesta della Fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo Apostolo di Udine, l'usciere Brosadola ha citato il minorenne Teodoro-Antonio Monai nella persona del suo tutore e fratello Giacomo Monai, residente in Cormons, a comparire davanti il Tribunale di Udine il 4 giugno p. v. onde udir giudicare come in citazione.

499. *Sunto di citazione.* L'usciere Volpini, a richiesta dell'Agenzia generale in Venezia della Riunione Adriatica di Sicurtà, ha citato Antonio Gabassi di Nogaredo a comparire davanti il Pretore del I Mandamento di Udine il 15 giugno p. v. per udirsi condannare al pagamento di l. 90.79 ed accessori.

500. *Accettazione di eredità.* L'intestata eredità di Fratte Giovanni di Flaibano, morto a Montenars il 25 gennaio 1881, fu accettata beneficiariamente da Elena Sgarban vedova Fratte pei minori suoi figli.

501. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Cosani Domenico di Osoppo, colà decesso il 9 febbraio 1881, fu accettata beneficiariamente dalla vedova Maddalena De Franceschi.

502. *Avviso.* Il Cancelliere della Pretura del I Mandamento di Udine rende noto che rimasti invenduti due scialli da donna ed un cappello di feltro dei quali era stata ordinata la vendita nel 30 maggio and. presso il suo ufficio si procederà a nuovo incanto degli effetti stessi.

N. 1476.

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso d'Asta.

Con la Deliberazione Deputatizia 9 maggio 1881 pari numero venne statuito di procedere all'appalto della manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo durante il periodo 1881 usque 31 dicembre 1885, verso l'annua corrisponsione di lire 3087.93, giusta la Perizia 1 aprile 1881,

Pezza VI del progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale.

Esecutivamente a che

si invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione in ischede suggellate le loro offerte in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 30 maggio corrente.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria d'Ufficio provante il fatto deposito di lire 300, in viglietti della Banca Nazionale, prescritto dal Capitolato a garanzia della offerta stessa, e vi sarà pure annesso un Certificato di idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici rilasciato dall'ing. capo dell'Ufficio del Genio Civile Governativo o dell'Ufficio Tecnico Provinciale, il quale certificato porterà la data non anteriore a sei mesi.

Il termine pella presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo della offerta più vantaggiosa, viene fissato a giorni otto a datare da quello della delibera.

Il deliberatario definitivo, all'atto della stipulazione del contratto, dovrà prestare una cauzione corrispondente ad un quinto dell'annuo canone d'appalto, la quale non sarà altrimenti accettata che in viglietti della Banca Nazionale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valore di Borsa rilevato dalla « Gazzetta Ufficiale del Regno portante la data di cinque giorni antecedenti a quello dell'asta.

Il deliberatario dovrà dichiarare il luogo di suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fino d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie ecc. inerenti e conseguenti all'appalto, contratto ed atti successivi, stanno a carico dell'assuntore.

Udine 14 maggio 1881.

p. Il Prefetto Presidente
FILIPPI

Il Deputato *De Puppi* — Il Segretario *Merlo*

Dalla R. Prefettura riceviamo il seguente comunicato:

Per recente determinazione del Ministero dell'Interno vennero revocate le disposizioni fino adesso in vigore circa l'introduzione dei ruminanti dall'Impero Austro-Ungarico nel Regno, la quale non poteva aver luogo che sotto certe condizioni, per determinati luoghi ed in giorni stabiliti; perlocchè quindi innanzi l'importazione di tali animali resta libera da qualunque vincolo per qualunque punto della frontiera di confine ed in tutti i giorni.

Ispettrici per la Scuola Normale femminile. Con recente sua deliberazione, il Consiglio Prov. Scolastico ha nominato ad Ispettrici della nostra Scuola Normale le signore:

Micoli-Toscano Madalena
Angeli Teresa vedova Antonini
Marchesa Mangilli Angela Lampertico
Contessa Prampero Anna nata Kechler
Contessa Della Porta Laura
Scala-Ceria Caterina
Linussa-Valussi Costanza
Malisani Elisa

Saggio di Ginnastica e Scherma. Questa sera, alle ore 8 1\|2, ha luogo nel Teatro Minerva il saggio di Ginnastica e di Scherma.

Il loggione, come l'anno passato, venne messo a disposizione della Società operaia.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai di Udine. I Soci sono invitati ad intervenire al Saggio di Ginnastica e Scherma che avrà luogo quest'oggi alle ore 8 e mezza pom. al Teatro Minerva, avendo l'on. Presidenza della Società di Ginnastica gentilmente concesso ai Soci operai l'ingresso gratuito alla terza loggia, alla quale si accede dalla Piazza Venerio.

Udine, 17 maggio 1881.

LA PRESIDENZA

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 20) del 16 corr. contiene:

Anthyllis Vulneraria (*Giusto Bigozzi*) — Chiacchiere di stagione (*M. P. Canciani*) — Un premio al miglior giogo doppio (*R.*) — Appunti d'un agricoltore — Cronaca dell'emigrazione friulana — Concorso internazionale di macchine e strumenti per la viticoltura, per la vinificazione e per le industrie enotecniche. — L'oleomargarina — Sete e bachi (*C. Kechler*) — Rassegna Campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche — Massime amministrative che possono interessare la possidenza fondiaria.

Cronaca dell'emigrazione friulana. Nel « Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana » leggiamo che nello scorso mese di aprile sono partite dalla nostra Provincia per l'America meridionale 35 persone, di cui 34 appartenenti al distretto di Spilimbergo ed 1 a quello di Pordenone. Delle prime, 29 sono del Comune di Frisanco, 4 di quello di Cavasso e 1 di quello di Meduno. L'emigrato del distretto di Pordenone è un agricoltore del Comune di S. Vito al Tagliamento. Anche quelli del distretto di Spilimbergo sono tutti (meno un calzolaio) agricoltori.

Sul trasporto della R. Scuola magistrale rurale femminile da S. Pietro a Tarcento ci scrivono da Tarcento, 13 maggio:

Nella *Patria del Friuli* di quest'oggi è comparso un *articolo comunicato*, sotto la data: *Udine, 9 maggio*, senza firma o contrassegno, il quale, prendendo le mosse dall'ultima mia lettera indirizzata al *Giornale di Udine*, tenta dimostrare la inopportunità del determinato trasporto a Tarcento della R. Scuola Magistrale rurale femminile, ora in S. Pietro al Natisone.

Comprendo il sentimento pietoso a cui è inspirato quell'articolo; ma non comprendo affatto il ragionamento che si vuol far valere.

Si dice: la Scuola ha per iscopo *reale* l'incivilimento del popolo; la popolazione del Distretto di S. Pietro è assai meno civile della popolazione del Distretto di Tarcento: dunque, a preferenza, conviene che la Scuola resti a San Pietro. Ma il sillogismo non regge, e non può reggere, inquantochè la maggiore è sbagliata di sana pianta.

La Scuola *magistrale* non ha rapporti diretti colla popolazione: tali rapporti avranno invece le *maestre* ch'essa Scuola alleva. Per la civilizzazione, per l'*italianizzazione*, quando mai, importa avere maestre. Ora, è evidente che delle maestre la regione di S. Pietro può procurarsene finchè le aggrada, a pari condizioni e favori, ancorchè l'Istituto risiegga a Tarcento, dal momento che l'azione dell'Istituto stesso non resta circoscritta entro gli umili confini di un Distretto, ma si espande a beneficio dell'intera Provincia.

E se così non fosse, quei di S. Pietro avrebbero agio di reclamare per loro anche la sede della congenere Scuola maschile che tiene Gemona.

Ciò che il Governo domanda onde assicurare lo sviluppo ed il buon andamento al suo Istituto, è chiaramente indicato: una dimora compatibile colla natura e colle proporzioni del Convitto. S. Pietro al Natisone può egli soddisfare a tanto? Secondo l'articolista della *Patria*, parrebbe di sì; ma bisogna non conoscere nè manco di vista quel paese, per giungere ad una simile affermazione. E valga il vero. I locali dove attualmente ha stanza la Scuola (e sarebbero i migliori tra i disponibili), giacciono sopra un pubblico esercizio, mancano di un palmo solo di adiacenza, e sono talmente angusti da render necessaria una succursale per l'alloggio delle convittrici. Laddove Tarcento, non occorre dirlo, e in questo e nel rimanente, offre comodità cittadinesche.

I lagni contro la deliberazione del Governo cadono adunque del tutto ingiustificati.

TURRIS.

Biblioteca pedagogica e conferenze magistrali. E' noto che i maestri del mandamento di Pordenone, dietro iniziativa di quell'ispettore scolastico cav. Mora, hanno stabilito di fondare una biblioteca pedagogica e di istituire delle conferenze magistrali. Il relativo regolamento venne discusso in un'assemblea dei maestri, e rimase deciso che Pordenone abbia da essere la sede della biblioteca e che il contributo annuo degl'insegnanti abbia da essere di L. 3 pagabili in due rate anticipate di sei in sei mesi, incominciando dal primo giugno p. v.

Si stabilì poi d'invitare il ministro della pubblica istruzione a versare L. 250 per l'impianto, come prometteva con circolare 7 marzo 1867 n. 203, e di pregare i Comuni del mandamento a farsi iniziatori colla contribuzione di L. 20.

Quanto alle conferenze, saranno tre all'anno e si terranno ora in un luogo, ora in un altro del mandamento, secondo che verrà destinato dall'assemblea.

Una benefica istituzione è stata ideata e attuata a Pordenone, quella cioè d'una scuola in quelle carceri mandamentali. Il sig. Baldissera Giacomo, direttore delle scuole elementari maschili di Pordenone, si è assunto gratuitamente l'ufficio di tenere la detta scuola, e il *Tagliamento* scrive essere grande il desiderio dei detenuti di approfittare della medesima, onde i risultati ottenuti in un solo mese sono tali da superare ogni aspettazione. Peccato che non si possa concedere d'approfittare della scuola a tutti i detenuti che ne fanno domanda, perchè il locale è insufficiente. Ma presto s'incomincieranno i lavori d'ampliamento di quelle carceri e allora si potrà fare di più.

La Società operaia di Latisana, a quanto leggiamo in una lettera da quel capoluogo, guadagna sempre più aderenti, oltrepassando già i 300 soci definitivamente iscritti. Le cariche stabili sono coperte, ed in esse vi trovarono posto persone di ogni classe, con prevalenza però di quella degli artigiani che costituisce il principale elemento del sodalizio.

A San Daniele non c'è una lapide che ricordi Teobaldo Ciconi, è questa mancanza è stata testè notata da un visitatore di quella amena e gentil terra, il quale così ne scrive a un giornale di Venezia:

« Ora una parola al Municipio. Non è mai venuto in mente a nessuno che S. Daniele diede i natali a Teobaldo Ciconi, drammaturgo egregio, poeta corretto e gentile, letterato dei buoni, onore, in una parola, del paese? E, avendolo ricordato, non si pensò mai a porre una lapide purchessia, la quale ricordasse questo caro nome? Mi pare un obblio non degno della gentile San Daniele. »

Uccellagione abusiva. Ci scrivono:

Tempo fa ebbi la compiacenza di leggere in questo periodico una bella scritta datata da Majano contro l'abuso della caccia agli uccelletti, con archetti, lacci, ed altro, che si esercitava dai villici, con danno manifesto per l'agricoltura.

Sembra che quelle parole non sieno state intese da chi deve occuparsi in proposito, se è vero, come è di fatto, che in giornata i Villici cacciano le quaglie durante la notte coi così detti sghirelli, e lo fanno perchè trovano qui in Città chi compera la preda, in barba alle leggi che vietano in questo tempo la caccia.

Chi sieno i manutengoli lo si dovrebbe sapere, dacchè a tutti sono noti i raggiri degli speculatori di piazza S. Pietro Martire, che si portano nei Casali fuori di Città a farne l'acquisto, e poi vi entrano senza essere molestati dalle Guardie Daziarie. E sì che si tratta di persone conosciute.

Cosa fanno quelli a cui incombe di porre un termine a tanto disordine?

Si provveda una buona volta, per Bacco, ed i contravventori sieno trattati come si meritano dalle Autorità Giudiziarie. Multe a tutto rigore di legge, e chi non paga, arresto.

Città 12 maggio 1881. UN ASSIDUO.

Appaltatori friulani di lavori all'estero. Ci scrivono da Gargazon il 12 maggio:

Nella sicurezza che non le possano riescire discare alcune relazioni intorno a qualche suo compatriota, che trovasi provvisoriamente in paese straniero, mi permetto renderla informato come in Tirolo, nella Valle fra Bolzano e Meran, si trovino impegnati in un lavoro assai difficile e scabroso i signori appaltatori: *Giuseppe Bisutti, Giacomo Pugnetti* e *Giuseppe Foramitti*.

In questa valle dell'Adige, contemporaneamente alla correzione del fiume decretata dal Governo austriaco, venne concessa la costruzione della Ferrovia *Bolzano-Meran*, e precisamente a tal'uopo deve servire l'argine sinistro del nuovo alveo del fiume. Tanto i lavori per l'Adige quanto quelli della Ferrovia (per 35 kilom.) vennero assunti dall'Impresa generale *Knauer e Gross* di Vienna.

Il tratto più importante di queste costruzioni, che sarebbe per me difficile descrivere, venne affidato ai signori *Bisutti, Foramitti* e *Pugnetti* quali subapaltatori. È impossibile figurarsi, senza essere testimonio oculare, tanto lavoro e con tanta esattezza eseguito, nello spazio di soli quattro mesi, ad onta della stagione rigida trascorsa e delle sofferte peripezie. La maestria, la sagacità e la solerzia di questi signori, nel saper vincere gli ostacoli, accelerare le opere, ed appianare gli incagli merita lode, ed io, conscio come Ella, egregio sig. Direttore, sappia apprezzare il vero merito de' suoi compatrioti, spero che non le rincrescerà anche in questa circostanza di pubblicare una parola di encomio a questi bravi e solerti costruttori, che fra gli altri appaltatori furono gli ultimi a cominciare le grandiose opere e saranno i primi a finirle.

A. E.

A norma di que' braccianti che intendessero recarsi nella Bosnia-Erzegovina in cerca di lavoro, pubblichiamo il seguente brano d'una comunicazione che riceviamo da Serajevo in data 12 corrente maggio:

Benchè avanti colla stagione, affluiscono qui gran quantità di connazionali, colla lusinga di trovare un pronto impiego; la maggior parte poi (quello che è peggio) senza una scorta di denaro e quindi esposti alla condizione che si può immaginare in paesi come questi; ed oltre non trovare essi impiego, hanno fatto ribassare, colla loro affluenza, del 30 0\|0 le paghe del marzo.

Lavori ne verranno in quantità; ma la ferrata stessa prima di due mesi non verrà principiata essendo appena al tracciato, per cui chiunque volesse venir qui, oltre le spese di viaggio, è necessario sia munito di 50 o 60 fior. di scorta.

40 mila lire ricuperate. Il fattorino della ditta Fischer e Rechsteiner di Venezia, certo Colauzzi, che era fuggito con 42 mila lire di proprietà della Ditta e di cui già abbiamo annunciato l'arresto in Barcis, ha finito col confessare di aver consegnato ad un suo zio di Aviano la somma rubata. Furono subito da Venezia inviati sul luogo abili agenti di P. S. i quali si presentarono a quel parente del Colauzzi, e questi confessò che aveva ricevuto dal nipote in deposito un plicco, senza però sapere ciò che conteneva. Sequestrato il plicco vi si rinvennero 40,800 lire, le quali sono ormai in sicuro presso il Tribunale di Venezia.

Comitato degli Ospizi Marini. Le domande per l'ammissione di bambini scrofolosi all'Ospizio marino di Venezia pei bagni del corr. anno si riceveranno presso l'ufficio della Congregazione di Carità a tutto 31 maggio andante.

Le istanze indicheranno il luogo d'abitazione, e quelle di coloro che si presentassero per la prima volta saranno corredate: *a* dalle fede di nascita, *b* da certificati medici di affezione scrofolosa, *c* da certificato di vacinazione.

Udine, 14 maggio 1881.

LA PRESIDENZA.

Oltre agli splendidi legati che, come ieri dicemmo, il compianto avv. cav. Giovanni Tommasoni, nostro friulano, testè decesso a Padova, ha disposto a favore di quella Casa di Ricovero e di quel Comune, lasciando alla prima 100 mila lire e 20 mila al secondo, perchè comperi e demolisca le bottegaccie addossate al monumentale edificio del Salone, altri ancora figurano fra le ultime disposizioni del benemerito testatore. Infatti egli legò al civico museo padovano il meglio, e di qualche pregio, ch'ei possedeva di oggetti d'arte, oltre a quelli che aveva portato dai suoi viaggi nella Cina e nel Giappone; legò al Comune di Villanova, dove era Sindaco, un rilevante capitale da impiegarsi nel ridurre in ghiaia le strade che ivi sono ancora in sabbia; e istituì tre premii da L. 5000 ognuno da conferirsi uno dal R. Istituto Lombardo per la miglior opera storico-artistica sul grande pittore *Leonardo da Vinci ed i suoi tempi*, e due dal R. Istituto Veneto per la miglior opera storica da intitolarsi *S. Antonio di Padova ed i suoi tempi*, ed altra opera di materia *scientifica sperimentale*.

Facilitazioni molto opportune. A facilitare l'affluenza dei visitatori all'Esposizione di Milano, si sta dalla Direzione delle ferrovie studiando un regolare servizio di treni straordinari a prezzi ridotti.

Il parapetto provvisorio in legno, ci scrivono, che *abbellisce* il ponte sulla Roggia alle Grazie, costituisce un pericolo permanente per i piccoli fanciulli, che possono facilissimamente, ad onta di quel *riparo*, capitombolare nella Roggia. Si provveda dunque a ricostruire il parapetto in pietra, essendo anche già troppo tempo che quel provvisorio fa poco bella mostra di sè. D. T.

Incendio. Ieri l'altro, verso le 11 ant., a San Pietro al Natisone mentre erano tutti alla messa parrocchiale si sviluppava un incendio spaventoso. Grazie al pronto accorrere dei paesani e dell'autorità del luogo si giunse a domarlo, sicchè alle 2 1\|2 pom. era spento. Non conosciamo l'entità dei danni.

Un orologio d'oro a cilindro da signora fu ieri perduto verso le ore 1 1\|2 pom. da piazza Patriarcato, percorrendo via Lovaria, via Calzolaj, piazzetta Venerio alla Chiesa dell'Ospitale.

Pregasi chi lo avesse trovato di portarlo in Palazzo Tellini ex Belgrado, che gli verrà corrisposta generosa mancia.

COSE D'ARTE

Ricevo e presento ai lettori alcune notizie d'amici, spigolandone altre da giornali e da corrispondenze in ritardo.

Caro Cabrion, così ricevo da Pisa, è tempo che ti scriva?

Scusami, pensando che: cosa rara, è cosa cara. » E, più che cara ti suonerà, stile musicale, la riconferma piena e completa del seguente telegramma al *Figaro*:

« *Ericarda di Vargas*, opera nuova Maestro Michielli; fanatismo. Ventidue chiamate prima recita, venticinque seconda. Bellezza, ispirazione, stile, tutto addimostra grande merito autore. Partecipa notizia. » UGOLINO.

Dunque? trattandosi d'un primo lavoro *Excelsior*!

Con tutto ciò non ho detto le mie particolari impressioni.

Eccoti il giudizio d'un mio collega pisano all'*Asmodeo* di Milano a cui m'associo pienamente.

Era attesa con impazienza l'andata in scena della nuova opera e di rivedere le simpatiche quanto brave sorelle Ravogli. Alfine sabato, 16, il pubblico fu appagato, e a dire il vero n'era tempo!

Non pretendo dare un giudizio sul merito del lavoro, in quanto che sarebbe al dissopra delle mie forze; dirò solo che rivela molto ingegno e sentimento nel compositore. Accennerò i pezzi che maggiormente mi fecero impressione, che pure fecero sul pubblico, giudicando dal modo col quale vennero apprezzati, chiamando più volte all'onore del proscenio il giovane e simpatico maestro e regalandolo d'una corona di lauro.

Nel primo atto, lavoro pregevolissimo, dopo il coro, la romanza di Preziosilla (Giulia Ravogli), quella di Alvaro (Baroncelli), quella di Ericarda (Sofia Ravogli), il duo successivo, il finale, ove il distinto Vecchioni dette prove non dubbie della sua bravura e dove il maestro compositore ricevette una vera ovazione.

Nel secondo atto, l'aria di Don Carlo (Caltagirone), l'aria di Rita (Agosteo), ed il coro, la tarantella, il quartetto ed il finale.

Nell'atto terzo l'aria di Don Carlo.

Nel quarto il coro delle monache e l'aria di Ines (Agosteo), il duo fra Ericarda ed Alvaro, la scena della congiura, l'aria di Don Carlo ed il finale.

Avrei potuto dare un giudizio più esteso di questo nuovo lavoro, se l'improvvisa indisposizione della signora Sofia Ravogli non avesse troncato sul più bello il corso delle recite promesse di detta opera, e fatto riprendere i *Puritani* con la signora Buirca.

Martedì, 19, fu l'ultima rappresentazione con l'opera *I Puritani*, o per dir meglio con parte di quest'opera, avendo dovuto partire il basso Vecchioni per Trieste.

Il ballo *Sieba* procurò alla coppia danzante Besesti e Saracco nuove ovazioni, specialmente nel nuovo passo a due. F. DA SCORNO.

Da ciò comprenderai che Igea, la tanto deplorata indisposizione dell'ideale dello spettacolo, signorina Sofia Ravogli, e la partenza del Vecchioni, tolsero il *crescit eundo* d'applausi al maestro ed a noi il piacere delle dovute ovazioni.

L'*Ericarda* è una bella creazione.

Chi nasce bella nasce maritata.

Il giovine maestro, oltre l'appalesare dovizia di idee musicali, oltre la beltà elegante e spon-

tanea delle melodie, lascia sfavillare quel far grande de' grandi maestri che pone in concordia il soggetto poetico coll' interpretazione musicale, l'armonia col declamato, il severo col dilettevole e vivace, il cuore coll' intelletto, il reale coll' ideale, la libertà dell'anima col squisito classicismo delle più pure scuole, bellamente sposato alla necessità, e progresso dell'arte.

L'arte, diceva Mazzini, è la gran voce del mondo e di Dio raccolta da un'anima detta e versata agli uomini in armonia.

A questo gran concetto poetico e musicale; alle più sublimi ispirazioni della vita: Patria, Religione, Amore; al fervido culto dei nostri sommi s'è ispirato e s' ispira, di certo, il distinto compositore. L'opera è melodica, ha smaglianti coloriti, tonalità di precisione mirabili, perizia e finezza d' istrumentazione, conoscenza del progresso orchestrale nelle situazioni, negli effetti, nelle corde: spiccato concetto di colore locale.

Un sol es de gloria
de gloria es un sol
la brillante istoria
del pueblo espanol

dice una vecchia canzone; la gloria e la boria, l'amore e l'odio, del pueblo espanol, è vivo e sentito nell'*Ericarda di Vargas* del modesto Michielli.

Lieto del dì lui trionfo, gli auguro nuovi allori, nuovo battesimo d'artista.

Ringraziando l'amico, chiudo con una notizia riguardante l'esimia nostra concittadina Romilda Pantaleoni, della quale segnammo i continui e splendidi trionfi.

Reduce da Lisbona ove salì sublime in un al celebrato Adriano Pantaleoni, ecco le nuove vittorie al teatro Dal Verme che eclissò la famosa Scala. Leggiamo nell'*Asmodeo*:

La Pantaleoni, salutata al suo presentarsi da un applauso generale e prolungato, cantò tutta l'opera con una potenza artistica, un sentimento, una intelligenza ed una freschezza di mezzi da superare i ricordi da lei stessa lasciati al Dal Verme. Difficilmente si può trovare un'artista-cantante che interpreti con tanta passione il personaggio di Leonora nella simpatica opera di Verdi, e il pubblico mostrò di apprezzare nel suo vero merito il grande valore di questa eminente cantatrice, chiamandola alla ribalta ripetutamente dopo ogni pezzo e tre volte finita l'opera.

Un saluto alla gentil artista che tanto plaudimmo al Sociale, quando non era di progresso il parodiare, come si fa, il tempo di Giano, o la Statua del silenzio di Campo Varano. CABRION.

FATTI VARII

Concorso internazionale di musica. La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive: Per motivi facili a comprendersi, il Concorso internazionale di musica, che doveva tenersi a Torino nel mese di giugno, venne rinviato ad epoca indeterminata.

CORRIERE DEL MATTINO

In Francia la stampa radicale e la conservativa sono unanimi nel biasimare altamente la spedizione di Tunisi. Il *Pays*, tra gli altri, dopo aver tartassato per benino la circolare di Barthelemy Saint-Hilaire e le dichiarazioni del sig. Ferry, e dopo aver rammentate tutte le belle promesse di ciò che la Francia è pronta a fare nella Reggenza «non appena ripresi i buoni rapporti» scrive: «Dopo questo, cercate di non ridere. Come! Si vogliono stabilire fari, strade interne, irrigazioni, officine, stazioni di acque termali, con casini, e si protesta in pari tempo contro ogni idea di conquista e di annessione? E noi ci domandiamo chi si spera d'ingannare con un'astuzia tanto grossolana, come quella imbandita alla Camera».

Proseguendo nell'analisi delle altre promesse del signor Barthelemy riguardo alla Reggenza, «se il bey vuol fidarsi» della Francia, il *Pays*, esclama: «Si vuole spogliare il bey, ma col suo consenso. E' il furto con la persuasione, e noi dubitiamo assai che i governi esteri abbiano da tenersi per soddisfatti delle affermazioni disinteressate del signor Ferry».

La *Republique française* continua frattanto, perfettamente imperturbabile, ad affermare che il trattato di Tunisi determinerà più che mai la Francia a dedicarsi a lavori pacifici!

E a proposito del trattato di Tunisi, ecco come, secondo un dispaccio della *Gazz. Piemontese*, esso venne accettato da quel malcapitato bey: «Ieri il generale Briart, insieme a Roustan, accompagnati da uno squadrone di ussari e da circa quaranta ufficiali armati di rivoltella invasero il palazzo del Bey. Minacciandolo, lo costrinsero a firmare un trattato di protettorato, sulle cui condizioni principali già vi ho scritto».

— Roma 16. Non sussiste che Sella abbia fatte pressioni per indurre questo o quell'uomo politico del Centro Sinistro o della Sinistra moderata ad accettare uno od altro portafoglio. Certamente Sella preferirebbe comporre un Gabinetto di conciliazione. Perciò aspetta tuttavia alcune risposte. Altrimenti adempirà egualmente il suo mandato, malgrado i rumori e le proteste artificiali e la coalizione dei gruppi delle Sinistre. Anzi il nuovo Gabinetto considerasi già formato.

I progetti di dimostrazioni di iersera abbandonaronsi davanti all'assoluta calma della popolazione.

Annunciasi fra i primi atti del nuovo Gabinetto, la presentazione d'un nuovo e semplice progetto elettorale per allargare il suffragio. (*Gazzetta di Venezia*).

— Roma 16. Stamattina in casa dell'on. Sella fu tenuta una conferenza fra i principali uomini politici.

Parecchi uomini autorevoli di Sinistra si esprimono apertamente in senso simpatico all'avvenimento di Sella. L'ambiente parlamentare nelle ultime ventiquattro ore si è considerevolmente calmato.

Si assicura che Sella presenterà un programma, impegnandosi a mantenere l'esplicazione delle riforme. Egli escluderà dal Gabinetto ogni individualità di combattimento.

Notizie dovunque ricevute annunziano che la risoluzione della Corona fu accolta con manifesta compiacenza.

Credesi che stasera o domattina la crisi sarà finita. *(Id.)*

— Roma 16. L'on. Sella s'è accinto alla composizione del nuovo Ministero col proposito di attuare quella trasformazione e fusione di partiti, che è desiderata da tutti i veri liberali. Questo obbiettivo gli sembra tanto più opportuno e necessario, inquantochè la crisi è nata da complicazioni estere, che esigono concordia ed abbandono d'ogni preoccupazione partigiana.

Egli ha però incontrato ostacolo nel Coppino, che il 7 aprile prese a capitanare un gruppo di sinistra dissidente e che mostrava di accostarsi al Sella. Il Coppino ha rifiutato il Ministero dell'interno e quello dell'Istruzione Pubblica, che gli erano stati offerti dal Sella.

Il Sella continua attivamente le trattative con Grimaldi, con Billia, e con altri elementi di sinistra temperata, e non dispera di costituire un gabinetto a larga base.

Fallendo però gli accordi co' gruppi di Sinistra, egli sembra risoluto a fare un Ministero con uomini di centro destro, e dice che agirà subito, e senza lasciarsi sgomentare dall'agitazione degli elementi ostili.

Si vanno spargendo ad arte voci avverse al Sella, ma sono in grado di smentirle. Non è vero che il Re abbia posto al Sella la condizione di non sciogliere la Camera prima della riforma elettorale. — Non è vero che stamane Sella abbia rassegnato il mandato. — Non è vero che Tecchio e Farini abbiano inviate le dimissioni da presidenti delle due Camere. — Non è vero che Spaventa ed altri uomini di pura Destra siano stati invitati ad entrare nel Gabinetto. — Non è vero che al Visconti-Venosta sia stata offerta l'ambasciata di Parigi ed al Minghetti quella di Londra. — Le liste dei ministri che girano sono premature e cervellotiche.

L'*Opinione* mette in guardia il pubblico contro queste ed altre voci prive di fondamento. Dice che le trattative sono avviate bene. Annunzia che l'Opposizione costituzionale diede al Sella un mandato di completa fiducia, e s'è dichiarata pronta ad appoggiare il Ministero ch'egli comporrà.

Lo stesso giornale stigmatizza gli attacchi dei giornali di Sinistra contro la Corona. Sostiene che la crisi presente è la continuazione di quella del 7 aprile. Fallita la conciliazione della Sinistra, mancarono la causa e la giustificazione della soluzione data a quella crisi col mantenimento del gabinetto Depretis-Cairoli. Nega la serietà della postuma compattezza della Sinistra.

Il *Diritto* riconosce la perfetta costituzionalità della condotta della Corona, pure esprimendo la convinzione che l'on. Sella troverà insuperabili difficoltà per costituire una maggioranza, essendone mancata la preparazione.

Parlasi delle dimissioni di Corte, prefetto di Firenze, e di altri prefetti politici. Il Cialdini è certamente dimissionario.

A Sinistra intanto l'agitazione è grande. Si raccolgono le adesioni dei deputati lontani e prevale l'opinione di dar subito battaglia nella Camera al nuovo gabinetto e di abbatterlo. (*Corr. della sera*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 15. La Porta indirizzerà probabilmente domani ai suoi rappresentanti una circolare protestando solennemente dinanzi all'Europa contro il trattato di Tunisi, estorto colla minaccia della forza militare, dichiarando che il Bey non aveva alcun diritto di fare un trattato politico, opponendovisi formalmente il firmano del 1871, e dichiarando che la Porta non riconosce la validità del trattato di Tunisi.

Costantinopoli 16. Nella seduta che tennero ieri i rappresentanti delle potenze per deliberare sulla questione greca, i delegati turchi dichiararono di non essere peranco autorizzati a ritirare i quattro punti proposti ultimamente, motivo per cui la seduta dovette essere protratta per oggi. Gli ambasciatori delle potenze espressero però la speranza che i delegati turchi saranno per dare allora una risposta definitiva.

Berlino 16. La *Tribüne* reca il seguente dispaccio da Costantinopoli 15 corrente: Quest'oggi si tenne un consiglio di ministri che riescì agitatissimo. Dopo una discussione lunga ed animata venne presa la deliberazione di richiamare le navi da guerra inviate nelle acque di Tunisi.

Praga 16. La Moldava continua a gonfiarsi, minacciando di straripare.

Parigi 16. Il *Telegraph* annuncia che il governo francese ha ricevuto dispacci dai gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, con cui viene approvata la Convenzione franco-tunisina.

Notizie telegrafiche d' Algeri recano che 15,000 arabi hanno accerchiato Geryville. Furono tosto mandate delle truppe per sbloccare questa città.

Salisburgo 16. Corre voce che un cantoniere ferroviario abbia trovato la notte del 13 corrente nei dintorni di Steyer una grossa cartuccia di dinamite collocata sopra il binario della ferrovia.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 16. La *Republique Française* rispondendo alla stampa italiana ed inglese dice: Il trattato di Tunisi ci disporrà più che mai al lavoro pacifico.

Costantinopoli 16. Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette, sotto la pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo e discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta a Tunisi non è nettamente stabilita.

Londra 16. Lo *Standard* dice: Comunduros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la malafede della Turchia riguardo alla consegna dei territori, dicendo che la Grecia sarebbe svincolata da impegni, se la Turchia aggiornasse la consegna.

Tipperay 16. L'arcivescovo di Castrel rispondendo ad un indirizzo della *Lega Agraria* disse che fece finora poco per l'Irlanda, ma è pronto a fare ed osare di più.

Pietroburgo 16. La dimissione del ministro Melikoff fu accettata. Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

Londra 16. Il *Telegraph* trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero, i quali condussero alla coalizione europea. Soggiunge che il trattato renderà più stretta la unione dei tre imperatori e racchiude il germe di una nuova coalizione.

Berlino 16. Il Reichstag, discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del bilancio a due anni, e il periodo della legislatura a quattro anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per istabilire il bilancio. Il ministro Botticher dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione. La proposta relativa al periodo legislativo a quattro anni è approvata.

Budapest 16. La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

Parigi 16. Notizie da Costantinopoli assicurano essersi gli ambasciatori posti d'accordo quest' oggi di invitare la Porta a sollecitare i lavori nella questione greca.

Pietroburgo 16. Giusta notizie del *Golos*, in Losowaca (governo di Jekaterinoslaw) avrebbero avuto luogo, il 14 corr., dei disordini. A Nikolajeff una folla d'operai assalì, il 13, un locale, ad uso osteria, di una casa di proprietà di un ebreo, e ne ruppe le finestre.

A quanto annunziano i fogli, nel ministero della guerra si prendono disposizioni per diminuire le spese, e fra altro si avrebbe in idea di diminuire il contingente in tempo di pace.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino, 14.* Abbiamo il solito andamento sul nostro mercato; i prezzi dei grani mantengonsi stazionari e le vendite sono limitate al puro consumo giornaliero; la meliga è sempre ben offerta e le tendenze sono al ribasso; segala ed avena ferme e gli affari sono molto stiracchiati.

Sete. *Torino, 14.* Le poche balle acquistate per pronto impiego in fabbrica si pagano a pieni prezzi, ma perdura l' indifferenza e l' indecisione per la generalità degli altri articoli. Se il tempo non è pienamente favorevole ai gelsi ed ai filugelli, non vi sono però lagni da scuotere la generale fiducia che si ha in un raccolto soddisfacente. Nel Bollettino ufficiale sono quotati i seguenti prezzi, cioè: Lire 70 per organzino Piemonte 20|22 1° ordine— Lire 71 id. 28|30 id.

Petrolio. *Trieste 16.* Il pronto sempre calmo e con poche commissioni causa la stagione di scarso consumo; all' incontro fermo e con pretese maggiori dai prezzi ultimamente praticatisi, quello di spedizione dall'America, in seguito anche alla fermezza di quest'ultimo.

Zucchero. *Trieste 16 maggio.* Mercato alquanto più fermo da f. 32 3|4 33 1|8 per partite di 100 sacchi franco di nolo nella locale stazione.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1881, da 93.10 a 93.25; Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 90.93 a 91.08.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 124.60 a 125.— Francia, 3 1|2 da 102.10 a 102.30; Londra; 3, da 25.63 a 25.70; Svizzera, 3 1|2, da 101.85 a 102.—; Vienna e Trieste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.49 a 20.52; Bancanote austriache da 218.75 a 219.25; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1|2 a 2.19 1|2.

PARIGI 16 maggio

Rend. franc. 3 0|0, 86.22; id. 5 0|0, 120.10; — Italiano 5 0|0; 90.95 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 370.— Cambio su Londra 25.24|— id. Italia 2 1|4 Cons. Ingl. 1025|16 —; Lotti 15.95.

VIENNA 16 maggio

Mobiliare 355.80; Lombarde 119.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 336. -; Az. Banca 841; Pezzi da 20 l. 9.32 |—; Argento —; Cambio su Parigi 46.60; id. su Londra 117 65; Rendita aust. nuova 78.10.

TRIESTE 16 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 | —	5.53 | —
Da 20 franchi	„	9 32 1|2	9.33 | —
Sovrane inglesi	„	—.— | —	—.— | —
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	„	57.35 | —	57.60 | —
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	45.50 | —	45.60 | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
« 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 9 al 14 maggio

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
	all'ingrosso										
all'Ettolitro	Frumento					20	50	20	—	20	24
	Granoturco					12	50	11	—	11	88
	Segala										
	Avena										
	Saraceno										
	Sorgorosso										
	Miglio										
	Mistura										
	Spelta										
	Orzo da pillare										
	Orzo pillato										
	Lenticchie										
	Fagiuoli alpigiani										
	Fagiuoli di pianura					16	50	13	—	14	52
	Lupini										
	Castagne										
	Riso I qualità	48	—	43	20	45	84	41	04		
	Riso II qualità	35	60	32	—	33	44	29	84		
	Vino di Provincia	79	50	53	50	72	—	46	—		
	Vino di altre provenienze	53	50	37	50	45	—	30	—		
	Acquavite	86	—	82	—	74	—	70	—		
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—		
	Olio d'Oliva I qualità	160	—	145	—	152	80	137	80		
	Olio d'Oliva II qualità	120	—	100	—	112	80	92	80		
	Ravizzone in seme										
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23		
al Quintale	Crusca	15	—			14	60				
	Fieno	9	50	6	70	8	80	6	—		
	Paglia da foraggio										
	Paglia da lettiera										
	Legna da fuoco forte	2	50	2	10	2	24	1	84		
	Legna id. dolce	2	25	1	90	1	94	1	64		
	Carbone forte	7	35	6	10	6	75	5	50		
	Coke					6	—	4	50		
	Carne di Bue a peso vivo					68	—				
	Carne di Vacca a peso vivo					60	—				
	Carne di Vitello a peso vivo										
	Carne di Porco a peso vivo										
	al minuto										
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	20			1	10				
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	60	1	40	1	50	1	40		
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18		
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10		
	Carne di Pecora	1	10			1	06				
	Carne di Montone	1	10			1	06				
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17		
	Carne di Agnello	1	50	1	—	1	35		85		
	Carne di Porco fresca										
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80		
	Formaggio di Vacca molle	2	30	2	10	2	20	2	—		
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70		
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90		
	Formaggio Lodigiano	4	—			3	90				
	Burro	2	25			2	17				
	Lardo fresco senza sale										
	Lardo salato	2	20			1	95				
	Farina di frumento I qualità		75		70		73		68		
	Farina di frumento II qualità		52		50		50		48		
	id. di granoturco		24		20		22		19		
	Pane I qualità		52		50		50		48		
	Pane II id.		44		42		42		40		
	Paste I id.		82		75		80		73		
	Paste II id.		56				54				
	Pomi di terra						12				
	Candele di sego	1	90			1	86				
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30		
	Lino Cremonese fino					4	—	2	30		
	Lino Bresciano					2	80	—	—		
	Canape pettinato					2	10	1	60		
	Stoppa					1	40	—	90		
a dozzina	Uova						60		54		
al 100	Formelle di scorza					2	10	2	—		

Osservazioni						
CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	60	1	30	—	[illegible]
id. »	1	50	1	30	—	[illegible]
IIª id. »	1	40	1	30	1	[illegible]

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	[illegible]
Idem . . . . » »	—	[illegible]
Idem . . . . » »	—	[illegible]
Quarti di dietro . . . » »	1	[illegible]
Idem . . . . » »	1	[illegible]

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.